

# LA CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO

Si è svolta il 19 febbraio scorso e chiede autonomia e possibilità di funzionare. Per rappresentare adeguatamente le associazioni

**A**l centro dei lavori assembleari della Conferenza regionale è stato il dibattito sulla legge regionale che disciplina l'attività di volontariato nella Regione Lazio. Infatti la legge n. 29 è del 1993, e in questi anni molte cose sono cambiate: basti pensare che negli ultimi 10 anni le organizzazioni iscritte al Registro regionale sono passate da 333 a 1639.

Non solo le cifre sono cambiate, però. C'è, da parte del volontariato, una maggiore voglia e capacità di partecipazione e si è sviluppata la cultura della sussidiarietà e la consapevolezza che il volontariato ha del proprio ruolo. Consapevolezza che porta con sé il rifiuto di sostituire l'intervento pubblico e la scelta di agire invece in una logica di complementarietà e integrazione con esso. È anche per questo che i rapporti tra istituzioni e volontariato hanno bisogno di una nuova regolamentazione: quella proposta dalla legge 29/93 appare decisamente inadeguata. Già nelle precedenti Conferenze, e in particolare in quella del 2009, era emersa la necessità di affrontare la questione. Modificare la legge guardando al futuro, però, implicava affrontare problemi sostanziali all'interno del volontariato. Un più maturo ed equilibrato rapporto tra questo e le istituzioni, infatti, non può prescindere dall'esistenza di una rappresentanza del mondo del volontariato che possa porsi come interlocutore riconosciuto e affidabile.

Per questo dal lavoro preparatorio e dall'assemblea sono state elaborate una serie di proposte, alcune delle quali più "tecniche", altre di più ampio respiro, che ruotando attorno alla costituzione dell'Assemblea e al ruolo ad esso attribuito propongono, di fatto, l'elaborazione di un sistema di rappresentanza.

Le proposte di modifica della Legge regionale 29/93, votate dai 104 delegati che hanno partecipato alla Conferenza, saranno riportate in un

La legge 29/93 non è più adeguata al volontariato di oggi

Le proposte saranno sottoposte ai candidati governatori

documento programmatico che sarà proposto ai candidati governatori della Regione Lazio, in modo da contribuire al dibattito pre-elettorale delle prossime elezioni regionali. Lo stesso documento verrà diffuso in maniera capillare.

### LE PROPOSTE DI MODIFICA DELLA LEGGE 29/93

#### **A. Chi può iscriversi al registro**

L'articolo 1, comma 2, della legge non prevede l'iscrizione al registro Regionale per le organizzazioni di volontariato che hanno la finalità di fornire aiuti umanitari alle popolazioni nei Paesi in via di sviluppo. La proposta è di modificare la finalità della "promozione dei diritti" in "promozione dei diritti umani" e dei diritti degli animali, estendendone in tal modo gli ambiti di applicazione. È stato inoltre proposto l'inserimento esplicito della finalità di protezione civile. Di conseguenza, all'art. 3 della legge, bisognerà prevedere che possano richiedere l'iscrizione al registro le associazioni di volontariato con sede legale e operativa nel territorio regionale.

#### **B. La forma giuridica**

L'art. 2 della legge regionale richiama espressamente la Legge 266 e non pone vincoli alla forma giuridica adottabile dalle organizzazioni, a patto che sia compatibile con il fine di solidarietà sociale. Tuttavia esistono alcune forme giuridiche non utilizzabili da parte delle stesse organizzazioni (per esempio quella di fondazione e cooperativa sociale) e altre su cui non è del tutto risolto il dibattito a livello di dottrina (per esempio i comitati). Nella prassi la forma adottata è quella di associazione: la Conferenza propone di eliminare il riferimento alla scelta della forma giuridica più adeguata, lasciando solo l'inciso relativo al fine solidaristico.

#### **C. La formazione**

Un emendamento all'art. 6 ipotizza che la Regione possa organizzare o promuovere corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento nei settori di diretto intervento delle organizzazioni di volontariato, ma lasciando facoltà anche alle organizzazioni di organizzarle e promuoverne.

#### **D. La Conferenza e la rappresentanza**

Anche se le tutte le proposte di modifica della legge sono importanti, la

Più di 100 delegati hanno votato le proposte di modifica

più significativa riguarda l'articolo 7, e quindi la Conferenza. La proposta è di trasformarla da strumento consultivo dell'Assessorato regionale ad organo di rappresentanza autonoma delle organizzazioni (e quindi da esse gestito), al quale la Regione deve richiedere obbligatoriamente un parere prima di emanare provvedimenti riguardanti il mondo del volontariato. Inoltre la Conferenza regionale, che si riunisce almeno due volte l'anno, deve essere articolata in conferenze territoriali, in base ai territori di competenza delle Asl. Questo per favorire la partecipazione delle organizzazioni.

Per poter funzionare realmente, inoltre, la Conferenza ha bisogno di organi democratici: la proposta è che ogni tre anni la Conferenza stessa elegga le proprie cariche interne, compreso il presidente.

Le conferenze territoriali, tra l'altro, permettono di introdurre un meccanismo di deleghe per la partecipazione alla Conferenza regionale, in modo che tutte le organizzazioni, di ciascun ambito territoriale, siano adeguatamente rappresentate con almeno un rappresentante per settore del Registro Regionale: sanità, servizi sociali, cultura, ambiente, protezione civile. Il numero dei delegati è determinato in modo proporzionale alle associazioni iscritte al registro regionale, nel numero di almeno 1 rappresentante per ogni 20 associazione del territorio. Il delegato è revocabile dalla conferenza



che lo ha nominato ed è vincolato nella sua partecipazione alla Conferenza regionale dalle decisioni assunte nella conferenza territoriale di provenienza (vincolo di mandato).

La Conferenza regionale si dota inoltre di un coordinamento: ogni conferenza territoriale elegge tra i delegati un coordinatore che collabora con il Presidente della Conferenza regionale.

È rimasto aperto il problema delle procedure di votazione: mentre le altre proposte di modifica hanno ottenuto larghe maggioranze, in questo caso ci sono state posizioni differenziate. Il dilemma è se in Conferenza debbano votare solo i delegati eletti nelle conferenze territoriali

o anche i presidenti o, ancora, secondo le modalità attuali.

La Conferenza regionale, infine, si dota di un Regolamento a garanzia della partecipazione delle organizzazioni di volontariato, del suo funzionamento e della trasparenza delle procedure (ci sta lavorando un apposito gruppo di lavoro).

### **E. L'Osservatorio Regionale**

L'art. 8 della legge regionale riguarda tra l'altro l'Osservatorio regionale sul volontariato. Per garantire una maggiore rappresentatività delle organizzazioni in seno all'Osservatorio, la Conferenza chiede 8 rappresentanti, di cui almeno uno per provincia, con l'opzione dell'elevamento a 12 dei rappresentanti del volontariato nominati dalle conferenze territoriali.

### **F. Il Comitato di Gestione**

Per quel che riguarda l'art. 8 bis è emersa la volontà di stabilire che i rappresentanti delle organizzazioni di volontariato nel Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato siano designati dalla Conferenza, tenuto conto dei settori di intervento e della territorialità provinciale.

### **G. I Finanziamenti**

Sugli emendamenti all'art. 9, che riguarda i finanziamenti al volontariato, la Conferenza ha espresso una chiara maggioranza sulla proposta in base alla quale gli stanziamenti annuali per i progetti devono essere stabiliti in proporzione al numero di Associazioni iscritte.

Su altri temi ancora aperti della riforma della legge regionale, sulla riforma fiscale, e sui finanziamenti lavoreranno dei gruppi di lavoro. La Conferenza ha infatti votato una delega al presidente eletto, Roberto Rosati, che dovrà avviare gli incontri entro l'estate.

## UN PERCORSO LUNGO UN ANNO

di  
**Mario  
German  
De Luca**

La Conferenza Regionale del Volontariato del 2009 ha nominato dei gruppi di lavoro che hanno predisposto i documenti con le principali proposte di modifica della Legge regionale 28 giugno 1993, n.29. "Disciplina dell'attività di volontariato nella Regione Lazio", predispo-

nendo 12 incontri preliminari in preparazione dell'incontro regionale del 19 febbraio 2010. Gli incontri territoriali si sono tenuti, con l'ausilio tecnico organizzativo dei Centri di Servizio del Volontariato, dal 27 gennaio all'11 febbraio nei territori corrispondenti alle 12 ASL della Regione ed hanno discusso ed approvato un pacchetto di proposte di modifica della legge sul volontariato della Regione Lazio. Le proposte elaborate sono state sottoposte alla Conferenza Regionale del Volontariato del 19 febbraio 2010.

I tre gruppi di lavoro hanno discusso sui seguenti temi:

- ▶ Proposte di modifica alla Legge regionale 29/93.
- ▶ Proposte di modifica della deliberazione della Giunta Regionale 20 giugno 2006, n. 351. Criteri e modalità per l'erogazione dei contributi in favore delle Organizzazioni di Volontariato. Legge regionale 28 giugno 1993, n. 29.
- ▶ Proposte di modifica delle norme fiscali per il volontariato.

Le proposte elaborate dai gruppi di lavoro sono confluite in un documento, da presentare alla assemblee territoriali ed alla Conferenza Regionale, che si è concentrato sulla modifica della legge regionale, come primo passo verso l'ammodernamento del sistema e con la proposta di specifici incontri della Conferenza sui temi dei finanziamenti e delle agevolazioni fiscali.

Lo strumento principale per la partecipazione delle associazioni di volontariato è la Conferenza Regionale prevista dall'art. 7 della Legge Regionale. L'attivazione di 12 incontri territoriali ha rappresentato un interessante esperimento di partecipazione diffusa. La diffusione territoriale delle associazioni ha suggerito l'utilità di distribuire e replicare gli incontri in ogni territorio per favorire la partecipazione delle associazioni di volontariato.

Si è scelto di individuare la distribuzione territoriale prendendo a riferimento l'attuale articolazione delle Aziende Sanitarie del Lazio.

In ogni incontro territoriale sono state presentate le tredici proposte di modifica elaborate sotto forma di semplici domande che sono state discusse e sottoposte a votazione. I risultati del percorso di costruzione delle proposte è stato arricchito dall'elaborazioni di ulteriori questioni sollevate nei singoli territori. Il contenuto di ogni incontro è stato verbalizzato per la successiva restituzione alla Conferenza Regionale.

Dodici incontri territoriali hanno preparato la conferenza: un'esperienza di partecipazione diffusa

In ogni territorio la discussione è stata facilitata dalla presentazione delle singole proposte/ domande, del gruppo di lavoro, da parte degli operatori dei Centri di Servizio. La procedura seguita ha favorito l'approfondimento del singolo tema e consentito ai partecipanti la definizione di un orientamento competente ed avvertito. Il clima degli incontri è stato all'insegna dell'impegno e della consapevolezza del ruolo delle singole associazioni e della validità della dimensione territoriale; sono state rilevati apprezzamenti, proposte di correzioni e anche critiche per le procedure seguite tendenti ad un miglioramento e, soprattutto, alla stabilizzazione delle modalità di lavoro adottate.

### DOBBIAMO IMPARARE A FARE SQUADRA

*Intervista al nuovo presidente della Conferenza regionale, Roberto Rosati, presidente dell'associazione R2 Executive Team di Cisterna di Latina.*

«Il volontariato ha voglia di cambiare marcia»

#### **Quali sono, secondo lei, le criticità, le potenzialità della Conferenza ed i possibili interventi di miglioramento?**

«Una criticità è la poca partecipazione delle associazioni di volontariato, oltre al fatto che la conferenza non è tenuta in considerazione dagli organi regionali, che spesso legiferano passando sopra al volontariato. Un punto di forza è che c'è una squadra che ha voglia di cambiare tutto questo e di avere voce in capitolo nelle decisioni che riguardano il volontariato. Una squadra che andrà ampliata. 100 associazioni sono ancora poche, dobbiamo arrivare a coinvolgere almeno la maggioranza delle organizzazioni – anche se io spero nella totalità – che devono capire che la conferenza regionale è importante nella loro vita comune e come singoli. Devono aiutarci in questo percorso di riforma».

#### **Rispetto alla riforma della legge regionale, quali i prossimi passi?**

«Il volontariato ha voglia di cambiare marcia, facendo proposte concrete di riforma della legge regionale, visionata dalla commissione e dalle assemblee territoriali ed approdata in assemblea regionale. Chi governerà la Regione Lazio dovrà prendersi la responsabilità di portare avanti una riforma che manca da anni. Speriamo che questo avvenga tenendo in considerazione le esigenze di oggi del volontariato del Lazio, per dargli il giusto ruolo nella regione».

**Per la legge attuale la Conferenza non è un organismo permanente. Cosa si propone di fare, fino al prossimo appuntamento?**

«La conferenza deve essere forte delle assemblee territoriali: durante l'anno se ne devono organizzare di più, in modo che le associazioni possano consultarsi su quello che il volontariato vuole e che le istanze su cui lavorano le commissioni possano essere portate in Conferenza. Penso alla commissione per la riforma della legge regionale, a quella che inizierà a lavorare sul regolamento della conferenza, o, ancora, alla riforma della parte fiscale o al decreto sui finanziamenti delle associazioni. La conferenza dovrà riunirsi almeno due volte l'anno e farsi carico di quanto accade verso gli organi regionali. Non è possibile che tutto ciò che viene deciso cada nel dimenticatoio a fine giornata: va ri-

portato, invece, agli organismi regionali, che devono dare risposte chiare. Poi valuteremo con le associazioni se le cariche sono rinnovabili o se prevedere una presidenza con un solo mandato. Penso, comunque, che anche se per ora la conferenza non è un organismo permanente, il presidente dovrebbe portarne le istanze alla Regione e cercare di avere delle risposte. Vorrò dare risposte a tutti coloro che hanno partecipato e a chi non lo ha fatto: la Regione ci deve dire quello che vuol fare di noi. Speriamo che da qui inizi a concretizzarsi la nostra idea di vo-

lontariato: finora si è concretizzata quella della Regione Lazio. Ad esempio, quando i dirigenti decidono un taglio dei fondi, da impegnare nella sanità, chi viene tagliato? Il volontariato. Riguardo i finanziamenti alle associazioni, mi risulta che non sia ancora uscita la graduatoria presentata a giugno 2008: sono cose su cui ragionare. Anche in questo modo si scredita il volontariato del Lazio che, invece, è molto attivo. Occorre, però, farlo capire alle associazioni, che, prese nel loro lavoro, dimenticano che fare squadra è la soluzione migliore per risolvere i problemi di tutti». ■

«La regione ci deve dire quello che vuole fare di noi»



**2010**

**Anno europeo**

**della lotta**

**alla povertà**

**e all'esclusione sociale**